

Borgo Valbelluna

All'Ideal Standard la produzione riparte Dopo la chiusura drastico calo di ordini

Drastico calo dei volumi produttivi, causati dalla concorrenza e dal lockdown, alla Ideal Standard di Trichiana. Ieri il vertice a livello ministeriale per discutere il futuro dello stabilimento di ceramiche. Il Gruppo chiede flessibilità, da concordare con tutte le parti in gioco. Intanto la produzione riparte.



Marsiglia a pagina XI

EX CERAMICA 600 dipendenti

Fiato corto all'Ideal, serve flessibilità

► Incontro a livello ministeriale sulle difficoltà dell'azienda che occupa 600 persone: confermato un calo produttivo

► La ditta: «Allinearci al mercato per tutelare Trichiana»
Filctem: «Bene la riapertura il 15, ma c'è silenzio sul futuro»

BORGIO VALBELLUNA

Incanalata sulla retta via la crisi della Acc, ex Wanbao, con il commissariamento straordinario finalizzato a risolvere le sorti dello stabilimento di Mel con i suoi 290 lavoratori, ecco rafforzarsi l'idea che all'Ideal Standard di Trichiana, che di lavoratori ne occupa ben 600, si stia preparando uno scenario preoccupante. Ad oscurare l'orizzonte sia il calo produttivo, confermato dal Gruppo, sia l'annuncio bisogno di aumentare la flessibilità per allinearsi alle richieste del mercato, tutelando così la sostenibilità del sito. L'unico dato rassicurante uscito dall'incontro in videoconferenza svolto ieri con il Ministero dello Sviluppo Economico (Mise), la Regione Veneto e le parti sociali, è che Ideal Standard, uno dei principali produttori di soluzio-

ni per bagni privati e pubblici, riprenderà la produzione da lunedì 15 e non a fine mese come era stato ventilato subito dopo la fine del lockdown. Una data che aveva fatto sobbalzare i sindacati, visto che gli altri stabilimenti europei ripartivano immediatamente. Sindacati e Regione Veneto hanno ripetutamente chiesto di poter avere i numeri dei volumi produttivi, ma il Gruppo, come spiega Denise Casanova della Filctem-Cgil, non ha voluto fornire il dato, fondamentale invece per capire gli scenari futuri, quantomeno immediati vista l'estrema fluidità del momento.

L'azienda si è soffermata sulla situazione del mercato ceramico italiano, sulla crescente competizione internazionale e sulla decrescita dei volumi produttivi nello stabilimento di Trichiana, le cui previsioni per il 2020 sono state dichiarate inferiori in maniera sostanziale rispetto al pre-

cedente esercizio.

«Per questa ragione - spiega una nota del Gruppo -, l'azienda ha ribadito la volontà di dare precedenza a strumenti che aiutino la gestione contingente della situazione in maniera flessibile per superare l'attuale periodo di incertezza, privilegiando quelle soluzioni che limitino l'impatto sui lavoratori». In corso di lavorazione «un'approfondita analisi sui diversi modelli operativi dello stabilimento, per favorire la propria competitività sui mercati di riferimento».

«L'aspetto positivo - sottolinea l'assessore regionale al Lavoro, Elena Donazzan reduce dalla maratona di martedì per il salvataggio di Acc, e organizzatrice dell'incontro di ieri - è l'anticipo di due settimane della ripresa dell'attività, rispetto all'iniziale calendario prospettato dal gruppo, che aveva privilegiato in termini temporali la riapertura

dell'attività nelle sedi in Bulgaria, nella Repubblica Ceca e nel Regno Unito. Continuano però a mancare, ad oggi, elementi concreti rispetto alla programmazione aziendale nel breve-medio periodo».

«Bene la ripartenza anticipata - prosegue la Casanova - e bene anche la presenza delle istituzioni. Sia la Regione Veneto sia il Mise, soprattutto il ministro Federico D'Incà, sono vicini a questa vertenza. E questo è un dato politico importante. Detto questo l'azienda non ci ha ancora detto cosa vuole fare. Flessibilità? Loro si riferiscono a flussi diversi tra stabilimento e stabilimento, ma secondo noi sono scuse. Prova ne sia il fatto che non ci vogliono parlare di volumi produttivi. Sappiamo bene che sotto un certo numero Trichiana non potrà reggere. Ci siamo riaggiornati a metà luglio».

Lauredana Marsiglia



L'INCONTRO È STATO VOLUTO DALLA REGIONE PER FARE CHIAREZZA SU UNA SITUAZIONE CHE GENERA FORTI PREOCCUPAZIONI